

AA. VV., *Vita e processo di suor Virginia Maria de Leyva monaca di Monza*, presentazione di Giancarlo Vigorelli, coordinatore Umberto Colombo. Milano, Garzanti 1985, pp. 958.

Il volume contiene la prima trascrizione completa e scientificamente ineccepibile del processo, celebrato nel biennio 1607-8 dal card. Federico Borromeo contro la monaca di Monza e i suoi complici.

Agli atti processuali, trascritti da Giuseppe Farinelli, ed arricchiti da lui con nota filologica e glossari fanno corona alcuni contributi di alto rigore metodologico: Attilio Agnoletto inquadra la vicenda nell'epoca, Ermanno Paccagnini fa il profilo di suor Maria Virginia, Enrico Cattaneo traccia un panorama documentatissimo sulle monacazioni forzate, Franco Galliano enuclea gli aspetti giuridici del procedimento penale, Antonia Mazza Tonucci ricostruisce la vasta fortuna del personaggio manzoniano attraverso l'analisi delle innumerevoli opere storiche o letterarie e filmate ad esso dedicate; infine Umberto Colombo, coordinatore dell'opera, traccia una diligentissima bibliografia (450 titoli) e scava con acutezza e vigore la Gertrude dei « Promessi Sposi ».

Dal robusto contributo di Cattaneo emerge che Manzoni oltre che grande poeta, è anche storico attento ed avvertito, quando descrive con sincera pietà e grande penetrazione psicologica la giovinezza di Gertrude, destinata al monastero già nel seno materno.

Finora gli studiosi erano partiti dalla frase manzoniana « e fu monaca per sempre ».

Cattaneo, utilizzando una vasta documentazione edita e inedita, illustra i precedenti.

Tre significative sottolineature fa il Colombo nel citato saggio storico-letterario.

La prima è la dialettica tra responsabilità personale e complicità della società nel personaggio-Gertrude.

La seconda è il rapporto tra *Fermo e Lucia* e *Promessi Sposi* (l'estrema sobrietà della seconda versione nei confronti della ampia trattazione della prima non è suggerita dal bigottismo giansenista, ma da ragioni artistiche).

La terza è la rivendicata sincerità della conversione di Gertrude, di cui il card. Federico s'era ripromesso di stendere una biografia edificante: non c'è solo la monaca di Monza, ma anche la convertita.

Dopo l'edizione parziale del Dandolo (1855) e quella adulterata del Mazzucchelli (1961), e la biografia giornalistica di Roberto Gervaso (1984) questo volume rappresenta un contributo fondamentale per la storia del costume e della civiltà controriformistica.

FRANCO MOLINARI

L. MEZZADRI, *Vincent de Paul* (1581-1660), Paris, ed. Desclée de Brouwer, 1985, pp. 205.

Un sintomo del discreto benessere della nostra cultura cattolica è che innumerevoli libri di autori italiani vengono tradotti in francese (trent'anni fa era pensabile solo il viaggio inverso). Questa sintetica e penetrante biografia addirittura esce prima in Francia che nell'originale italiano.

Luigi Mezzadri, professore di storia della Chiesa nel Collegio Alberoni di Piacenza, si è preparato a quest'opera con una lunga marcia di avvicinamento e con varie indagini sul '600 e '700 religioso.

Vediamo le novità e i contenuti dell'opera, che pur non avendo apparato di note, assurge ad un rigore esemplare. L'autore, che è vincenziano non indulge a compiacimenti agiografici e riconosce le ombre del giovane Vincenzo, che con la tipica abilità del guascone brillante si fa ordinare sacerdote a 19 anni (il Concilio di Trento esigeva 24 anni) ed intende il sacerdozio come prima tappa per la mitria episcopale.

Arriva presto la conversione che in sostanza significa presa di coscienza della riforma tridentina (il prete come pastore d'anime e non uccellatore di benefici). Se l'iniziale virtù lo porta già ad atti straordinari (non si difende dalla